

RECENSIONE D'AUTORE

ALBERTO RIVA



Di Gregorio nell'impero dei vecchi

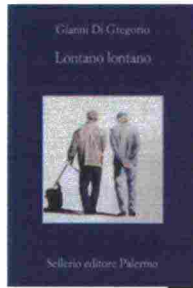
ANCHE NEI RACCONTI IL REGISTA ROMANO OSSERVA TERZA E QUARTA ETÀ CON HUMOUR E UN PO' DI CATTIVERIA

E SISTE la dittatura dei bambini, ci hanno detto gli psicologi e i sociologi. Tutto vero. Ma esiste, e non è da sottovalutare, anche l'impero dei vecchi. Un esercito della terza e quarta età che oscilla tra l'invisibile e il dominante, tra l'anarchia totale e la monarchia assoluta. Di questo cosmo peculiare e italianissimo c'è un cantore a Roma e si chiama Gianni Di Gregorio. Regista e sceneggiatore, classe 1949, autore di un gioiello che molti ricorderanno chiamato Pranzo di ferragosto (2008), nel suo cinema c'è lo humour e un po' di cattiveria, c'è l'occhiata beffarda e la pietà umana.

Lo stesso sguardo si ritrova adesso nella raccolta di tre racconti che pubblica Sellerio, il cui titolo Lontano lontano è anche quello del suo ultimo bellissimo film visibile su RaiPlay. Tre racconti lunghi diversi l'uno dall'altro sebbene incentrati ancora una volta sulla vecchiaia, alla quale Di Gregorio toglie tutto ciò che di residua-

le, di periferico, di inosservato le riserva la nostra società della salute e della velocità. Di Gregorio va nella direzione opposta e lo fa senza falsa commiserazione, perché il suo sguardo non vuole essere morale ma vero, non vuole lanciare un monito ma farsi semplice narratore di un mondo. Di Gregorio è, attualmente, l'unico vero erede del Comencini di Tutti a casa, del Risi del Gaucho, dello Scola di C'eravamo tanto amati. Nella scrittura, la profondità lieve delle sue storie fa pensare a Piero Chiara.

Nel racconto del titolo (e nel film) tre amici sognano di andare a spendere la pensione alle Azzorre, ma oltre Porta Settimiana faticano ad avventurarsi. Incantesimo è la magistrale indagine attorno a due fratelli e alla madre, figura totemica che troviamo anche in Aiòn, fantasmagorica voce di un figlio vecchio che non ha mai lasciato il nido, un mattacchione il cui universo gravita intorno alla matriarca i cui «guizzanti comandamenti» lo accolgono al mattino; e intorno a loro la città, il sor Giulio e la sora Jolanda, e gli scambi di frappe tra un piano e l'altro del condominio. «Con la pensione siamo immortali. Così come il faraone che disse: il mio nome è la piramide, ed ottenne per ciò l'immortalità, la pensione è la piramide» dice la voce di questo universo parallelo il cui Dio emerge ogni giorno: «la madre». Con il suo tono spensierato Di Gregorio sembra dirci qualcosa di molto poco leggero: ci dice, ridendo, la formula segreta della nostra tragica immobilità.



LONTANO LONTANO Gianni Di Gregorio Sellerio pp. 181 euro 13

© RIPRODUZIONE RISERVATA



098157